

# Clini: «Bonifiche, accordo vicino»

Marghera: il ministro dell'Ambiente annuncia un'intesa entro fine mese tra il Comune e la Regione

di Gianni Favarato

► MARGHERA

Il 2012 potrebbe essere, finalmente, l'anno della «svolta» per le tanto attese bonifiche che dovrebbero rimettere sul mercato centinaia di ettari di aree ad uso industriale e logistico, affacciate sulle banchine di Porto Marghera.

Pochi giorni fa il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini - che ben conosce la questione - a margine di un convegno nazionale sulla chimica verde ha detto: «A Porto Marghera da 40.000 operai siamo arrivati a 5.000 e ora c'è un sito da bonificare, sebbene ancora non si riesca a intervenire come si dovrebbe. Pensiamo però di raggiungere un primo accordo in tal senso con Comune di Venezia e Regione entro fine mese».

L'annuncio di Clini ridà speranza a chi l'aveva persa dopo l'ultima e recente polemica tra il sindaco Orsoni ed Eni, da lui accusata di non voler cedere le

aree di sua proprietà da bonificare per essere poi riutilizzate con nuove attività capaci di creare posto di lavoro.

Per tutta risposta Leonardo Bellodi, presidente di Syndial (società creata da Eni proprio per bonificare e cedere le aree inutilizzate) ha detto di «non capire» perché il sindaco ha deciso di attaccare direttamente Eni con un comunicato stampa all'indomani della lettera inviata ad Orsoni dallo stesso Bellodi, in cui si ribadisce la piena disponibilità di «mettere le aree a disposizione dell'amministrazione comunale o di qualsiasi altra amministrazione ne faccia richiesta», precisando altresì che «il corrispettivo per la cessione sarà determinato da un perito del Tribunale di Venezia».

Alla lettera (datata 16 dicembre) Bellodi aveva anche allegato una mappa di Porto Marghera con indicate tutte le 19 aree dismesse che Eni è pronta a cedere. «Ti pregherei, dunque -

concludeva la lettera spedita dal presidente di Syndial ad Orsoni e per conoscenza al governatore Zaia - di farmi avere l'identificazione delle aree alle quali l'amministrazione comunale è interessata e provvederemo a far effettuare la loro valutazione per finalizzare la transazione quanto prima».

Per quanto se ne sa, il sindaco Orsoni e il presidente di Syndial si incontreranno di nuovo nei prossimi giorni per appianare le divergenze e arrivare ad una soluzione, come ha auspicato lo stesso ministro Corrado Clini nei contatti con le istituzioni veneziane e venete, avuti dopo la sua recente nomina.

Resta da vedere se il sindaco di Venezia riproporrà o meno la ipotizzata Società di Trasformazione Urbana a cui Eni dovrebbe cedere le aree di Porto Marghera di sua proprietà che sono ancora da bonificare. Proposta a cui Syndial, per conto di Eni, ha risposto un mese fa:

«Abbiamo già ceduto aree dismesse e di nostra proprietà a Porto Marghera e siamo pronti a farlo anche domani mattina con le restanti, con l'impegno, a riprova che non abbiamo intenti speculativi di alcun genere, di accettare il prezzo di compravendita che stabilirà un perito del Tribunale veneziano».

Intanto pochi giorni fa Polimerio Europa (Eni) ha affidato alla Sadi di Segrate (Milano) la realizzazione del secondo step di interventi per la rimozione dello strato superficiale (scotico) di terreni inquinati nelle aree del Nuovo Petrolchimico, ancora in uso, dove si trovano gli impianti del cracking, la centrale termica e la logistica. Questo step (costo 4 milioni di euro) riguarderà un'area complessiva di 4 ettari e mezzo. Il primo step, concluso lo scorso anno, è costato a Polimerio Europa 2 milioni e 700 mila euro.